

MERIGGIARE

Pag. 137

- 1) Montale attribuisce all'ora del mezzogiorno un significato simbolico. Il poeta è arrivato a metà della propria esistenza e si accorge di non saper trovare una via d'uscita alle sofferenze e al dolore.
- 2) Le espressioni che fanno riferimento al paesaggio arido e desolato sono "rovente muro", "pruni", "sterpi", "crepe del suolo", "calvi picchi", "muraglia". Le espressioni che fanno riferimento alla vita sono: "schiocchi di merli", "frusci di serpi", "file rosse di formiche", "scricchi di cicale".
- 4) "Il male di vivere" è indicato dai seguenti aggettivi e termini: "pallido", "assorto", "triste", "crepe", "travaglio", "cocci aguzzi".
- 5) Gli aggettivi "pallido" e "assorto" si riferiscono al poeta. Pallido a causa della stanchezza dovuta alla calura e assorto perché intento a riflettere sul significato dell'esistenza umana.
- 8) Il mare rappresenta un simbolo di evasione. La sua vastità dà al poeta la speranza di poter fuggire dall'angoscia esistenziale (l'orto) e di raggiungere la serenità.
- 9) Parole chiave: "muro", "vita", "travaglio", "muraglia" e "cocci".

Esercizio di scrittura:

- 2) "Seguire una muraglia che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia" è un'immagine poetica con la quale Montale esprime la monotonia e l'immutabilità della condizione umana. L'uomo, secondo il poeta, non può raggiungere la felicità. La vita è solamente costellata di sofferenze e angosce; è come una muraglia insormontabile piena di ostacoli e difficoltà. Io personalmente ho una visione dell'esistenza umana più positiva. Anche se ritengo che la vita dell'uomo possa alternare momenti felici a momenti più difficili, credo che ognuno di noi debba comunque lottare per raggiungere la felicità. La speranza è infatti il sentimento che dà un senso alla nostra vita.

Esercizi

- a) *Figure retoriche del significante*: allitterazioni, assonanze, consonanze, sibilanti (assorto, presso, frusci, serpi), simbolismo fonico (dato dalle onomatopee). Allitterazioni: "mentre si levano tremuli" "cicale dai calvi" "rovente muro"; consonanze: "travaglio... bottiglia".

- b) Assonanze: “pruni” con “frusci”; “file” con “biche”, “vita” con “cima”. Onomatopee: “schiocchi” “merli” “abbaglia” “meraviglia” “travaglio” “muraglia” “tremuli” “scricchi” “picchi” “bottiglia”.
- c) *Metrica*: versi liberamente disposti e di varia misura, con prevalenza di endecasillabi (8), alternati a novenari(5) e decasillabi(4). Rima baciata (AABB) nella prima e terza strofa; rima alternata (ABAB) nella seconda. “Veccia” e “s’intrecciano” formano una rima dissimulata nella seconda strofa. La quarta strofa ha una rima alternata (ABCAB) con un ritmo assonanzato per tutta la strofa.
- d) La poesia è ricca di *enjambements*, cioè nella maggior parte dei versi un concetto non è espresso completamente e si completa nel verso successivo. Non vi è coincidenza tra sintassi e ritmo.
- e) Le unità frasali che si ottengono abbinando i versi in cui ci sono gli *enjambements* sono: “ascoltare... schiocchi”(vv. 3-4); vv. 5-6 “Nelle crepe del suolo.. spiar”; vv. 9-10 “osservare... lontano”; vv. 14-15 “sentire... com’è”.

LA CASA DEI DOGANIERI

Nella poesia *La casa dei doganieri* si riassumono i temi fondamentali del pensiero dell’autore. Il male di vivere e l’angoscia provocata dalla solitudine costituiscono l’ossatura intorno alla quale ruotano altri motivi poetici e immagini dal valore simbolico.

La figura femminile evocata ha una funzione puramente strumentale, in quanto serve al poeta per riflettere sul tempo che passa inesorabilmente. Il passato che non si può recuperare, lo smarrimento esistenziale, l’incertezza rassegnata sul futuro sono al centro di tutta la poesia, anche quando sembrano aprirsi spiragli di evasione (“Oh l’orizzonte in fuga, dove s’accende rara la luce della petroliera...E io non so chi va e chi resta”).

Gaetano Conti